

Edito dalla Sagep

Un bel libro dedicato alla Villa Serra di Còmago



Per la serie di opere che, accurate nei testi e ben dotate di illustrazioni, l'editrice Sagep dedica da sempre a Genova e dintorni, la professoressa Maria Carla Ferrari, insegnante di Scienze presso la Scuola Media di Serra Riccò, circa vent'anni fa elaborò un dettagliato e utilissimo libretto-guida del parco e della Villa Serra di Còmago, che si trovava allora in pessime condizioni. Spinta da vero amore per la natura e per la bellezza artistica, unito ad indubbia competenza scientifica, la Ferrari, con tenacia e coinvolgendo anche i propri alunni, mise in campo, da vera scienziata ed autentica ecologista, tutte le sue forze e le sue abilità per sollecitare l'interesse e attirare l'attenzione delle pubbliche autorità di Genova, Sant'Olcese e Serra Riccò - i tre comuni coinvolti in quanto proprietari - su un "parco" e su una "villa" che giacevano in stato di pietoso abbandono e di ignobile degrado. Nel luglio dell'anno in corso, sempre per i tipi della Sagep, di quella guida è uscita una pregiatissima riedizione articolata in dodici capitoli e che comprende altresì un ricco ed opportuno glossario di termini botanici, oltre a sette utili schede e ad un bel numero di disegni e mappe. Alla Ferrari si devono i primi quattro capitoli, validissimi ancor oggi, che, insieme all'efficace "glossario" da lei formulato, consentono e facilitano una godibile e rilassante visita lungo i viali e lungo i sentieri del parco tra le varie specie di alberi stanziali ed esotici ivi presenti. Ma, rispetto a quella prima

guida ideata e voluta dalla Ferrari, la presente opera risulta ulteriormente arricchita e notevolmente ampliata da saggi ed aggiornamenti che, con stile avvincente e precisione descrittiva, sviluppano nel dettaglio le lunghe e gloriose vicende del parco e della villa nei suoi aspetti storici e architettonici, paesaggistici e ambientali, non tralasciando tuttavia i periodi di deplorabile decadenza e i momenti di particolare travaglio allorché fu adibita a sede d'un comando nazista durante la guerra o subì gravissimi danni a causa della devastante alluvione del 1970. Il capitolo sesto, che ripercorre gli eventi biografici del marchese Orso Serra, committente per la realizzazione di "un cottage in stile neogotico inglese Tudor", è stato curato dal dottor Alfredo Remedi, già competente presidente della sezione ligure di "Italia Nostra" e odierno attivo direttore della Biblioteca Civica "F. Gallino" di San Pier d'Arena. Del capitolo quinto e dei capitoli che vanno dal settimo al dodicesimo è autore l'ingegner Sandro Ruello, marito di Maria Carla Ferrari deceduta nel 2003, il quale, dedicandola "alla memoria della cara consorte", è stato il solerte curatore della presente preziosa opera. Sicuramente, per coloro che amano la natura e l'arte, non vi sarà piacere maggiore che immergersi nella lettura delle pagine di quest'opera tutta dedicata alla bella villa Tudor e all'annesso parco all'inglese, che, dopo anni e anni di insulsa dimenticanza e colpevole trascuratezza, a partire dagli inizi degli anni '90 sono stati finalmente recuperati e restaurati e messi a disposizione di tutti i cittadini genovesi e non. Rimarchevole l'importanza acquisita dal "parco giochi" predisposto all'interno per la gioia dei bambini. Certo sarebbe necessario che un numero sempre maggiore di visitatori conoscesse un luogo così bello e "romantico" e ne fruisse. E allora perché non comprendere nel biglietto di accesso all'imminente mostra "Romantici e Macchiaioli", oltre all'ingresso al "Museo del Risorgimento", anche la visita alla "Villa Serra di Còmago"?

Benito Poggio

Gli abitanti della Mancia ritengono che il "Cavalier dalla triste figura" sia veramente esistito

"Don Chisciotte": l'eroe di Cervantes compie quattrocento anni

La prima volta che ho letto il "Don Chisciotte della Mancia" è stato a scuola, alle medie superiori, ma quella lettura non era altro che una direttiva impartita dalla mia insegnante che aveva il marito di origine spagnola. In quel periodo, in piena età giovanile, il rapporto tra libro e lettura è basilare. Quando siamo adolescenti siamo facilmente insofferenti, con poca attenzione; accettiamo solo quello che viviamo, con i nostri cinque sensi, e tutto il resto ci pare falso, inutile. La scuola ci obbliga a leggere e noi odiamo quella coercizione. Rammento che, costretto, mi limitai a leggiucchiare, per sopravvivere scolasticamente, gli appunti che la professoressa aveva dettato (quindi, per essere precisi, non si trattò di vera e propria lettura). Ripresi, anzi, mi misi a leggere il capolavoro di Cervantes, per caso, trent'anni dopo, nella traduzione italiana di Mary de Hochkofler, colta cittadina triestina, e la sola completa e la sola fedele di quante furono pubblicate fino allora. Più recentemente ho riletto il romanzo di Cervantes in una moderna traduzione. Ma non si può gustare, e soprattutto comprendere un capolavoro della letteratura, senza sapere nulla dell'autore che l'ha scritto. E, anche se sarò accusato di essere, diciamo così, didascalico, vediamo, molto brevemente, chi fu Miguel de Cervantes. Cervantes nacque ad Alcalà de Henares da un cerusico arruffone nel 1547 e morì a Madrid nel 1616. La sua prima apparizione in campo letterario fu nel 1569, quando Juan Lopez incluse alcune sue poesie

in una relazione. Cervantes ebbe un'esistenza travagliata. Dovette fuggire in Italia per evitare la condanna al taglio della mano destra e a dieci anni di esilio per il ferimento di un uomo. Nella penisola fu cortigiano, militare e partecipò alla battaglia di Lepanto, dove fu ferito al petto e alla mano sinistra. Successivamente combatté a Navarino, Tunisi e Biserta. Nel 1575, mentre veleggiava da Napoli verso la Spagna, la sua nave fu assalita dai corsari turchi, fu catturato e condotto ad Algeri dove venne venduto come schiavo. Dopo mille peripezie, fu riscattato tornò in patria nel 1580 per trasferirsi alla corte di Filippo II del Portogallo. Conobbe ancora la prigione per essere stato coinvolto nel fallimento di un banchiere e implicato nell'omicidio d'un tal cavaliere Gaspar de Ezpeleta per difendere il non ineccepibile onore della figlia naturale Isabella. Dal 1602, cominciò a lavorare al suo capolavoro "Don Chisciotte", a compimento di una vita passata tra mille traversie, tribolazioni e pericoli: passò quindi a sognare sulla carta un mondo cavalleresco, filtrato dall'ironia e dalla follia, che più non esisteva, avendo avuto conoscenza diretta di una realtà spesso amara e crudele. Solo l'uscita del primo volume del Chisciotte nel 1605 e nel 1615 del secondo, diede a Cervantes la sospirata fama letteraria. Nell'intervallo tra la pubblicazione della prima parte del capolavoro e la seconda, che, ricordiamo costituiscono un'opera sola, pubblicò le Novelle esemplari. Cervantes fa di Don Chisciotte,

difensore della visione del mondo e dell'etica cavalleresca, un folle, e gli affianca, come contrappunto sensato e realista, Sancho Panza, che si occupa di cercare di fare mettere i piedi a terra al Cavaliere dalla Triste Figura, a base di richiami, ma anche di mala fede, doppiezza e ironico vigore. Don Chisciotte rappresenta lo spirito generoso che non accetta lo squallore del mondo reale, contro la piccineria del buon senso, rappresentato dal povero Sancho Panza. La chiave di lettura del grande romanzo cervantino è racchiusa nelle poche parole che Sancho Panza pronuncia afflitto alla fine del romanzo, davanti al letto dell'agonizzante Don Chisciotte: "Non muoia, signore mio, ma accetti il mio consiglio e viva molti anni, perché la maggior pazzia che può commettere un uomo in questa vita è lasciarsi morire lì per lì, senza motivo, senza che nessuno lo ammazzi, né altre mani lo finiscano se non quelle della malinconia". Sancho ha compreso la missione apparentemente assurda del cavaliere errante, una rivelazione che gli giunge proprio quando Don Chisciotte abbandona quella via e si rassegna a morire. Termino segnalando che la figura del fantastico personaggio ha suggestionato gli abitanti della Mancia al punto di convincerli, nella stragrande maggioranza, che si tratta di un eroe nazionale realmente esistito. Del suo creatore il popolino non conosce neppure il nome e, quando sente dire che il libro è stato scritto da Cervantes, qualcuno sbotta: "Prima o poi qualcuno doveva pur scrivere di lui!"

Giulio Gambaro



PARCHEGGIA QUI !!!

Cerchi un posto per la tua auto? Non sai dove lasciarla? Vuoi rientrare a tutte le ore sapendo di non avere problemi di parcheggio

CONTATTACI
Ti troviamo noi una soluzione!
E ti togliamo ogni preoccupazione

Telefono e fax **010.64.23.005**
cell. **320.23.84.550**
e-mail: **parktorresudsrl@tiscali.it**

PARK TORRE SUD - Gestione Parcheggi
TORRE SHIPPING - 10° Piano, scala A - S. BENIGNO

segue da pag. 1

Come sarà Natale senza cappone?

C'è stato un blitz della Polizia: trenta extracomunitari, protagonisti di scippi e rapine, sono stati fermati e rimandati immediatamente a casa. E quanto tutti si chiedevano da tempo! Ecuador e Colombia sono i loro paesi d'origine, quindici erano le bande e tre agivano a San Pier d'Arena, ma tutta Genova era interessata nelle loro azioni. A San Pier d'Arena agivano particolarmente nella zona del Matitone e in Via Cantore, ma anche in altri quartieri erano frequenti le loro scorribande. Auguriamoci che si continui a mandare al loro paese, quanti non rispettano la legge. Prodi ha stravinto nelle primarie e i genovesi hanno espresso il loro voto, e pagato l'euro. L'Italia è diventata federale. Noi di Federali ne abbiamo un triste ricordo, ma dicono che con il referendum si potrà rivedere tutto. Il mondo sta veramente cambiando? Pare di sì. Sono diventati di moda i "transessuali", fanno affari d'oro... ... E a Berlino c'è un gorilla gay: si chiama Ivo.

A.V.